

# Tra i paralleli 15 e 20: L'influenza di Don Bosco nella costruzione di Brasilia

Geraldo Adair da Silva<sup>1</sup>

## 1. Introduzione

Questa ricerca tratta di D. Bosco e di su influenza nella costruzione di Brasilia, capitale del Brasile. Cerchiamo di intenderla come una interpretazione del Sogno Missionario di D. Bosco nel 1883<sup>2</sup> ha influenzato nella legittimazione della cerca della regione e della definizione del luogo di Costruzione del Distretto Federale nel Pianalto Centrale di Goiás. Per questo si ha valutato di un'ampia bibliografia ed analisi documentale.

Nella storia del movimento di trasferta della Capitale del Brasile all'interno, soprattutto nelle due ultime decadi che hanno anticipato l'inaugurazione di Brasilia, si è constatato l'impegno regionale dei goiani per definire gli altipiani dello stato di Goiás in detrimento del Triângulo Mineiro, come luogo della costruzione della Nuova Capitale. In questo senso, abbiamo capito che la versione interpretata del Sogno Missionario di 1883, così chiamato "Sogno-Visione di D.Bosco", è stata utilizzata dai goiani per legittimare la costruzione di Brasilia in quello stato. Così, la costruzione dell'Ermida di D. Bosco, realizzata da Israel Pinheiro, nel 1956, proprio prima della costruzione della Nuova Capitale, simbolizza la concretezza del progetto dei goiani, amici della mutazione e dell'unione tra il nome di D. Bosco e la città di Brasilia.

Brasilia, inaugurata il 21 aprile 1960, è stata costruita negli anni 1956-1960, dal governo del ex-presidente Juscelino Kubistcheck (1902-1976). La città è localizzata nella regione centro-ovest del paese e nel centro-est dello stato di Goiás, una regione geografica che si chiama Altipiano Centrale. Il Distretto Federale è localizzato nei paralleli 15°30 e 16°03 di latitudine sud ed i meridiani 47°25' e 48°12' di longitudine WGr, nella menzionata regione. Brasilia è stata iscritta dall'UNESCO nel ruolo del Patrimonio Mondiale, il 07 dicembre 1987. Inegabilmente, D. Bosco partecipa di Brasilia, di sua architettura, di sua religiosità, dell'immaginario collettivo di sua popolazione.

La sua presenza è stata materializzata nel vasto acervo cronico e storiografico, nella poesia, letteratura, giornali, monumenti, tempi, nel nome di parchi ecologici, commerci, agenda civica e religiosa e nei discorsi politici più rilevanti per la Nazione<sup>3</sup>. D. Bosco è parte della storia della costruzione e della vita di Brasilia.

## 2. Antecedenti storici

La costruzione della città di Brasilia, in meno di quattro anni, può comprendersi meglio nel contesto della storia generale del Brasile. Autori studiati, specialmente quelli che difendono l'ideale della trasferta, ossia, quei favorevoli alla trasferta della Capitale del Brasile dal litorale del Rio de Janeiro al Pianale Centrale, tracciano una specie di retrospettiva storica, o come dice la Collezione Brasilia<sup>3</sup> "antecedenti storici". Gli antecedenti storici sono presentati coll'obiettivo di legittimare la costruzione di Brasilia, come la realizzazione di un progetto gestito nella Storia del Brasile e concluso nel governo di Juscelino Kubistcheck (FONSECA, 1980). Inserire la storia di Brasilia nella storia del Brasile ha contribuito per la compressione del processo di trasferire la Capitale all'interno, prima del sogno di D. Bosco, inclusive.

La trasferta della capitale al Altipiano Centrale ha incominciato ad essere gestita nell'immaginario brasiliano dal periodo Coloniale, e ha ricevuto i contorni effettivi nella recente inaugurata repubblica brasiliana nel finale del secolo XIX. In una nazione di proporzioni continentali, in termini territoriali, i principali argomenti per la trasferta della Capitale giravano intorno all'integrazione fra il litorale e l'interno, l'occupare il territorio centrale brasiliano e la sicurezza della sede politica ed amministrativa dello Stato. Il tema sulla trasferta della Capitale del Brasile aveva provocato dibattito, aveva mobilitato l'opinione pubblica, aveva materializzato in testi costituzionali, commissioni scientifiche fino all'effettiva scelta del luogo e la delimitazione dell'area del futuro Distretto Federale.

Così, la Costituzione Federale del 1891 nell'articolo 3, aveva determinato che il futuro Distretto Federale sarebbe nel "Pianalto Centrale della Repubblica".

<sup>1</sup> Salesiano dell'Ispettorato S. G. Bosco- Belo Horizonte- Brasile. Membro dell'ACSSA.

<sup>2</sup> Il 30 agosto, festa di Santa Rosa da Lima, Patrona dell'America, D. Bosco ha un sogno magnifico sull'avvenire della missione salesiana nell'America del Sud. Lo raccontò ai membri del Capitolo Superiore, il 4 settembre. MB XVI 384-378.

<sup>3</sup> Il governo del Presidente Juscelino Kubistcheck de Oliveira s'impegnò in registrare il processo di interiorizzazione della capitale brasiliana per mezzo di un significativo volume di foto, immagini cinematografiche e documenti relativi alla costruzione. Ancora, pubblicò libri sul quotidiano e sugli antecedenti della costruzione, lo che ha risultato nella Coleção Brasília, valioso materiale storico ed interpretativo su Brasília.

Questa espressione “Pianalto Centrale” aveva generato calorosa disputa fra i goiani e i minerari ( *gli abitanti dello stato di Minas Gerais*); questi ultimi pensavano che buona parte del ovest di Minas Gerais situavasi nel Pianalto Centrale e sarebbe meglio costruire la nuova città nel Triangolo *minerario* (*Triângulo Mineiro*), soprattutto per ragioni demografiche. Però, la tradizione storica ha favorito Goiás, secondo argomento della prima Commissione Tecnica di localizzazione della Nuova Capitale, conosciuta come “Missione Cruls” che aveva determinato, in sua relazione<sup>4</sup>, la localizzazione dell’area del futuro Distretto Federale (latitudini 15° 10’ 35” e 168’ 35”).

Nel 1955, la Commissione di Localizzazione della Nuova Capitale Federale istituita dal Governo del presidente Café Filho, aveva stabilito la demarcazione dell’area del Distretto Federale, fermando, in alcuna misura, la delimitazione anteriore della Missione Cruls. Così, quando Juscelino Kubitschek arrivò alla presidenza della Repubblica nel 1956, il locale e la delimitazione dell’area della Nuova Capitale già erano stati omologati dal suo antecessore, Café Filho, e le terre erano state dichiarate di pubblica utilità dal Governo di Goiás.

### 1.1 La partecipazione dei goiani

La partecipazione di Goiás, della Chiesa locale e dei Goiani nella scelta del Pianalto Centrale e nella demarcazione del Sito nei limiti dello Stato è stata di fondamentale importanza (OLIVEIRA, 2005). C’era la mobilitazione dei goiani nel processo di interiorizzazione della Capitale Federale del Brasile abilitando, dal punto di vista geografico, politico e religioso, inclusive suo trasferimento agli altipiani di Goiás.

La questione del trasferimento della Capitale del Brasile è stata aggiornata nella agenda politica dei goiani, specialmente nelle due ultime decadi che hanno preceduto la costruzione di Brasilia. Sin dalla demarcazione del quadrilatero Cruls, nel 1894, i goiani hanno creato aspettative dello sviluppo regionale. Colla costruzione della città di Goiania, negli anni 30, ed il trasferimento della capitale di Goiás, nel 1937, è creata una mentalità nei goiani, di progresso e di possibilità di superare l’isolamento ed il ritardo della vecchia capitale ed il poco sviluppo del Brasile Centrale. La costruzione della città di Goiânia ha creato nella regione un progetto di capitale fortemente marcata dai principi di urbanismo ed architettura, alleato alla preoccupazione di salubrità, che potrebbe provare la viabilità del progetto futuro della Nuova Capitale del Brasile nello stato di Goiás. (Vieira 2009).

I goiani hanno creato una vera campagna contra gli abitanti dello stato di Minas Gerais per la interiorità della capitale nel loro territorio, originando una situazione di detrimento contra i suoi vicini nel Triângulo Mineiro del vicino stato. Personalità, come Pedro Ludovico, Jerônimo Coimbra e José Ludovico hanno state rilevanti affinché il movimento mutatore ottenesse esito.

#### 1.1-La Chiesa di Goiás: la figura di Mons. Emanuel Gomes de Oliveira

La promessa di costruzione della Capitale Federale nel Pianalto goiano e la possibilità di progresso avevano attratto l’attenzione di tutta la popolazione. Figura esponente nel scenario goiano, nelle due ultime decadi che hanno anteceduto la costruzione di Brasilia è stato il primo arcivescovo di Goiás, il Salesiano Mons. Emanuel Gomes de Oliveira, pastore zelante e preoccupato con lo sviluppo della terra goiana. Dedicato all’educazione, ha fondato decine di scuole e le prime facoltà dello stato di Goiás, lo che gli ha garantito il titolo di “Arcivescovo dell’Istruzione”<sup>5</sup>, titolo che gli ha dato il Governo brasiliano.

Mons. Emanuel esercitò forte influenza ecclesiale ed anche politica nello stato di Goiás. Al finale del 1932, Pedro Ludovico, autorità federale, prese le prime providenze affinché la città di Goiania fosse costruita. Il 20 dicembre dello stesso anno, col decreto statale di numero 2737, Pedro Ludovico creò la Commissione incaricata di scegliere il locale dove sarebbe costruita la nuova capitale. Mons. Emanuel fu indicato come membro della Commissione e fu scelto come presidente dei suoi membri<sup>6</sup>. In risposta pubblicata nel Giornale **Informação Goiânia**<sup>7</sup>, il vescovo ringrazia la scelta di suo nome per presiedere la Commissione.

Il 24 ottobre 1933, si inizza la futura capitale di Goiás e il 23 marzo 1937, fu trasferita la capitale dello stato, dalla città di Goiás alla città di Goiânia. Un anno e sette mesi dopo, in una cerimonia civico religiosa, il 24 maggio 1935, accadono la benedizione e l’inaugurazione della prima chiesa di Goiania, il

<sup>4</sup> Cruls, Luiz. Relazione della Commissione Esploratrice del Pianalto Centrale del Brasile, DF, 2003. (Collezione Edizioni del Senato Federale, v. 22). Edizione fac-simile.

<sup>5</sup> Lettera di Pedro Ludovico Teixeira, governatore di Goiás, al can. José Trindade, ricordando le nozze d’oro di Mons. Emanuel Gomes de Oliveira, arcivescovo di Goiania, comunicando il Decreto per la commemorazione della data. Fonte: Istituto di Prospettiva del Brasile Centrale. PUC – Goiás.

<sup>6</sup> Relazione della Sessione di Installazione dei lavori della Commissione incaricata della scelta del locale per la nuova Capitale dello Stato Ex-vi del Decreto n. 2.737, di 20 dicembre 1932.

<sup>7</sup> Giornale Informação Goiana, dicembre 1932.

primo tempio religioso della nuova capitale. La benedizione, in seguito la messa, furono ministrate “sull’ombra di un’ arbore della regione. L’altare rustico aveva un semplice quadro della Vergine Ausiliatrice” (Fleury, 2010). La “Vergine di D. Bosco”, la Signora Ausiliatrice, posteriormente è diventata la Patrona della città e dell’Archidiocesi di Goiânia.

Mons Emanuel acquistava sempre più forza ecclesiale, sociale ed, anche, politica nella regione. Suo impegno nella formazione scolastica ed accademica a Goiás e la Presidenza della Commissione della Nuova Capitale dello stato lo inserirono nel Centro delle questioni di interesse ecclesiali, politici e regionali dello stato. Quanto al movimento della trasferta, pare che ha avuto una significativa implicazione di Mons Emanuel affinché il Pianalto Centrale goiano fosse la sede della Nuova Capitale. In una lettera datata dal 27 ottobre 1948, l’attuale Canonico José Trindade, mentre era andato a Rio per dare incamminamenti degli assunti riferenti alla Facoltà di Filosofia di Goiás ed accompagnava i dibattiti calorosi nella Capitale Federale rispetto al nuovo sito per installare il nuovo Distretto Federale, scrisse una lettera ai capi del movimento della trasferta in Goiânia, proponendo un movimento sopra partigiano di mobilitazione contra i politici dello stato di Minas Gerais ed il nome di Mons Emanuel come capo di questo movimento. La lettera propone un’articolazione sociale e politica sopra qualsiasi tendenza partigiana.

### 1.1.2 I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice a Goiás

I SDB e le FMA arrivarono al Goiás nella decada di 1930 coll’incentivo di Mons. Emanuel. Come si ha detto anteriormente, la venuta dei figli di D. Bosco era parte del progetto di educazione ed evangelizzazione del cuore del Brasile, nel lontano Goiás. Mons. Emanuel era vescovo salesiano e la divulgazione che faceva di D. Bosco, sua devozione a Maria Ausiliatrice ee all’educazione dela gioventù possono essere capite dentro di suo progetto di azione pastorale, con enfasi al settore educativo. Il progetto di animazione del governo di Mons. Emanuel includeva la presenza dei SDB e delle FMA nel teritorio di sua Archidiocesi. Tra le principali località dello stato , è stata scelta la città di Bonfim come “centro d’irradiazione salesiana in Goiás”<sup>8</sup>. Così, il 24 maggio 1925, sono stati lanciati i fondamenti del Colegio Anchieta ed il 14 dicembre 1929, arrivarono i primi salesiani vincolati giuridicamente all’Ispettorato di Mato Grosso (AZZI,2003). Le Suore salesiane arrivarono il 15 marzo 1931 per aprire il Collegio N. S. Ausiliatrice e dedicarsi all’insegnamento femminile nella regione, come voleva il Prelato.

L’inizio della presenza salesiana a Goiás è accaduto a Bonfim e presto si alargò ad Anápolis e dopo a Goiânia. A Goiânia, benchè abbiano arrivati nel gennaio 1941, i Salesiani cominciarono le attività educazionali nel Collegio Atheneu D. Bosco nello stesso anno del battesimo culturale della capitale di Goiás, nel 1942. Anni più tardi scriverà il Giornale sopra l’Educazione Salesiana a Goiás:

*“Piantato qui nello stesso anno culturale di Goiânia, il collegio D. Bosco restò come un marco storico della formazione morale e culturale del popolo di nostra terra. Stabilimento di insegnamento modello, guidato da menti sane e sempre condotto dal pensiero di D. Bosco, ha cresciuto colla capitale di Goiás, allo stesso tempo che ha seminato, attraverso migliaia di giovani, la cultura a tutte le parti del Goiás”<sup>9</sup>.*

L’impegno dei Salesiani e delle FMA nei campi dell’ducazione e della pastorale a Goiás ha creato un forte gruppo di ex-allievi, ha diffuso il nome di D. Bosco e la devozione alla Madona Ausiliatrice ed ha consolidato la cultura salesiana in importanti città dello sato di Goiás. In seguito comprenderemmo come un’interpretazione del “sogno di D. Bosco del 1883” fu presentata a Israel Pinheiro, confesso devoto di D. Bosco ed a Juscelino Kubitscheck, fondatore di Brasilia.

### 3. Il sogno di D. Bosco e la costruzione di Brasilia

Uno degli elementi che hanno contribuito per l’indissolubile unione fra il nome di D. Bosco e la città di Brasilia, senza dubbio, è stato il sogno del 1883<sup>10</sup>. Nella prima edizione del Giornale Correio Brasiliense, nel 19 aprile 1960, c’è un articolo intitolato: “Brasília: profezia di S. Giovanni Bosco, ideale

<sup>8</sup> SILVA, José Trindade da Fonseca – Luoghi e Persone : sussidi ecclesiastici per la storia di Goiás. São Paulo – Escolas Profissionais Salesianas.

<sup>9</sup> Folha de Goiás – Suplemento comemorativo del giubileo d’argento dell’Ateneu D. Bosco, Goiânia, 10 novembre 1968.

MB XVI, 384-398.

<sup>10</sup> Pare che la prima divulgazione di questo sogno fu fatta da Monteiro Lobato nel 1935, nell’articolo “Fin i santi affermano che c’è Petrolio nel Brasile” pubblicato nel libro Na Antevéspera: reazioni mentali di un ingenuo. São Paulo: Companhia Editora Nacional. Monteiro Lobato che faceva campagna del petrolio nel Brasile avrebbe andato al Liceu Coração de Jesus a São Paulo, per chiedere a D. Francisco Zai, Vice-direttore, che gli fornisse il riferito sogno. (Virginio Fistarol, Boletim Salesiano?). D. Ferreira afferma che il sogno si ha tornato rilevante soltanto dopo la scoperta delle grandi mine di ferro e di petrolio nella Patagonia e nella Terra del Fuoco. Cf.: FERREIRA, Antônio da Silva. Acima e Além: os sonhos de Dom Bosco. São Paulo: Salesiana, 2010

degl'Inconfidenti e realizzazione di Kubitscheck"<sup>11</sup>. Scritto da Borba Tourinho, il riferito articolo esprime come l'opinione pubblica rappresentava Brasilia come una realizzazione della profezia sogno di D. Bosco. Qui, ci pare opportuno un breve commento su D. Bosco ed i suoi sogni.

I sogni di D. Bosco si incontrano fra gli aspetti che attraggono l'attenzione delle persone, in generale e di studiosi, in particolare. (FERREIRA 2010). Le parole "sogno" e "D. Bosco" hanno una correlazione, scrive D. Lemoyne<sup>12</sup>. Ci sono più di 150 sogni attribuiti a D. Bosco, registrati in Memorie Biografiche ed I Documenti"<sup>13</sup>. Studi fondati sulla prospettiva storico critica furono realizzati avendo, come obiettivo, comprendere questo fenomeno nella vita di D. Bosco e della Congregazione Salesiana (Lenti, 1989; Ferreira 2010). Per Lenti (1990) una delle maniere di comprendere tali sogni è quella che parte della funzione sociale che essi esercitano sulla vita di D. Bosco e della Società Salesiana, in un momento specifico della storia. La funzione sociale e la situazione storica determinano almeno in parte, il contenuto e la forma letteraria utilizzati nella relazionee nel registro dei sogni<sup>14</sup>. In questo senso, il sogno della notte anteriore alla festa di S. Rosa di Lima, il 30 agosto 1883<sup>15</sup> e che è stato interpretato come sogno visione rispetto a Brasilia debbe comprendersi in un orizzonte più ampio del Progetto Missionario di D. Bosco per l'America del Sud.

Però, in questo momento, ci atteniamo sulla versione del sogno di 1883, interpretata dai mutatori e pubblicata in un piccolo libro raccomandato dal governatore José Ludovico, con l'obiettivo di convincere gli ingegneri della costruzione della Buova Capitale, Israel Pinheiro<sup>16</sup>, rispetto alla conferma di Goiás come area scelta per la costruzione della Nuova Capitale. Il libro intitolato "La Nuova Capitale del Brasile" – Studi e Conclusioni<sup>17</sup>, conteneva la tradizione secondo l'originale, però con una pubblicazione della foto di D. Bosco colla leggenda: "S. Giovanni Bosco, che ha profetizzato una **civilizzazione nell'interiore del Brasile, da impressionare il mondo**, nel parallelo 15, dove sarà localizzata la Nuova Capitale Federale". Attenzione a questa espressione: "una civiltà da impressionare il mondo." Questa ha diventato una sintesi del sogno visione utilizzata da tutti che riferirsi alla costruzione di Brasilia<sup>18</sup>. Realmente, nella nostra inchiesta, abbiamo scoperto che la traduzione del sogno nella forma sopracitata s'incontra, con piccole variazioni, in quasi tutti i lavori sopra Brasilia, inclusive la Collezione Brasilia nel volume intitolato "Diário de Brasilia" 1956-57" ed il primo numero della Rivista "Brasilia".

Così, nel suo libro intitolato "50 anni in 5", Juscelino Kubitscheck accresce alla espressione la parola grande: "*Quando le mine nascoste saranno scavate tra queste montagne, apparirà qui la Grande Civiltà, la Terra Promessa, dove scorrerà latte e miele*". Questa stessa versione è citata nel discorso del presidente americano Barak Obama, in sua visita al Brasile: "*Nel 1883 (...) Don Bosco ebbe la visione di che un giorno la capitale di una grande Nazione sarebbe costruita fra i paralleli 15 e 20 e che sarebbe il modello del futuro*"<sup>19</sup>. Ci bastano questi esempi.

Concludiamo che l'interpretazione del sogno missionario di D. Bosco del 1883, conforme interpretato dai goiani, effettivamente ha contribuito per legare il nome di D. Bosco alla città di Brasilia. Figura importante in questo processo è stato l'ingegnere Israel Pinheiro, devoto di D. Bosco sin da fanciullo e che, come si dice, dopo conoscere il "sogno visione di D. Bosco", non più si ha opposto alla costruzione della capitale del Pianalto di Goiás.

#### 4. L'Ermida Don Bosco: Delimitazione del territorio geopolitico e religioso della nuova capitale

<sup>11</sup> Fondato nel 1822. Dal 1870 al 1940 non ha circolato. Ritorna in Brasilia il 1940. Il fondatore è Hipólito José da Costa. Trattasi del giornalista più influente del Brasile nel periodo anteriore all'Indipendenza. Suo giornale edito a Londra, ha contribuito per suo criticismo, con la formazione della coscienza nazionale. Cf MOLINA, Matias M. Storia dei giornali nel Brasile; dall'era coloniale alla Regência (1500-1840). Companhia de Letras. S. Paulo, p. 120.

<sup>12</sup> Cf Giovanni B. Lemoyne; Eugenio Ceria; Angelo Amadei, Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco. Vol I 254-256

<sup>13</sup> Trattasi di due fonti importanti di registri della vita di D. Bosco e della Congregazione Salesiana

<sup>14</sup> LENTI, Arthur. I sogni di D. Bosco. Esame storico-critico, significato e ruolo profetico-missionario per l'America Latina in: SEMERARO Cosimo. D. Bosco e Brasilia: Profezia, Realtà Sociale e Diritto. Associazione di studi sociali Latino-Americani. Università di Brasilia. CEDAM - PADORA.

<sup>15</sup> FERREIRA, Anônio da Silva. Acima e Além: i sogni di D. Bosco. S. Paulo -Ed.Salesiana – 2010. P. 48.

<sup>16</sup> Israel Pinheiro era difensore del Triângulo Mineiro come locale per la costruzione di Brasilia. Dopo la creazione della NOVACAP. Dopo essere Deputado, ha assunto il carico di presidente della compagnia. Tutti sapevano che era forte sua devozione a D. Bosco, sin da fanciullo. Testimonio di Maria das Graças, sua nipote, presidente dell'Istituto Israel Pinheiro, di Belo Horizonte.

<sup>17</sup> FISTAROL, Pe.Virgínio, SDB. Brasília e os salesianos. **Boletim Salesiano**, São Paulo, v.50. n.4, p. 12-15, jul/ago

<sup>18</sup> È stata realizzata una inchiesta dei principali studi rispetto alla costruzione di Brasilia pubblicati negli anni 50 e 60. Con rare eccezioni, il sogno di Don Bosco con i riferiti accrescimenti è citato in tutte le opere. Per questa analisi testuale delle pubblicazioni rispetto a Brasilia ci siamo valuti dagli studi di Tamanini (2002) e Oliveira (2005).

<sup>19</sup> Correio Brasiliense, 20/03/2011, Política, p. 8

La costruzione dell'Ermida Don Bosco in matone, è stata conclusa il 31 dicembre 1956. Israel Pinheiro volle consecrare Brasília a D. Bosco<sup>20</sup>. Il presidente della Nuova Capitale (NOVACAP) e, posteriormente, prefetto di Brasilia, aveva eretto una piccola Ermida, considerata la prima costruzione in cemento, come omaggio a D. Bosco. La descrizione dell'Ermida s'incontra in un articolo della Rivista Brasilia<sup>21</sup>, del 1957:

*L'Ermida è una costruzione singola e piccola, dipinta in bianco, disnuda da qualsiasi ornamentazione ed in forma di piramide col vertice insù. Nel suo interiore, c'è soltanto un piccolo altare di pietra e su questo, l'immagine del Patrono del tempio, è costruita su una ridotta piattaforma di pietra, in una elevazione pietrosa della margine esterna del lago, con sua apertura triangolare di fronte al grandioso monumento architettonico che è il palazzo dell'Alvorada che sta di fronte, nella margine opposta (...). Costruzione di linee pure, di proporzioni esigue, una punta di lancia bianca perduta nel verde dell'amplitudine ed appuntando al cielo" (22).*

Patrimonio del GDF – Governo del Distretto Federale – sin dal 02 marzo 1988, l'Ermida ha un valore unico in Brasilia, perché rappresenta la concretizzazione di un sogno, il marco della costruzione civile. Ed ancora più, demarcato il territorio religioso.

La prima messa nell'Ermida D. Bosco pare che era stata celebrata da Don Osvaldo Sergio Lobo<sup>22</sup>, salesiano, nell'occasione, parroco in Planaltina, Goiás. Nel maggio dello stesso anno, l'Ispettore dei salesiani, D. Virginio Fistarol, ha presieduto la seconda messa, con la partecipazione di Israel Pinheiro e degli altri membri della direzione della NOVACAP. Finalmente, il 22 agosto dello stesso anno, D. Renato Ziggotti, successore di D. Bosco e Rettore Maggiore, in visita al Brasile, celebrò, anche la messa nell'Ermida. La messa celebrata dal successore di D. Bosco nell'Ermida, ha consolidato, nell'immaginario del popolo, la veracità del sogno visione del santo italiano sopra Brasilia.

La costruzione dell'Ermida D. Bosco concretizza il sogno profezia sulla Nuova Capitale nel Pianalto Centrale del Brasile.

## 5. Conclusione

Don Bosco è indissolubilmente unito a Brasilia. Trattasi di un binomio poliedrico passibile di essere studiato in diverse prospettive, inclusive nella storiografica. L'unione fra ambedue si consolida nella storia di Brasilia, però lancia radici in un periodo molto anteriore nella storia generale del Brasile. L'influenza di D. Bosco nella costruzione e nella vita di Brasilia è fortemente legata al movimento regionale dei goiani, no sempre adeguatamente considerato nel processo di trasferta della capitale del Brasile all'interiore, nel Pianalto Centrale. L'Ermida Don Bosco, costruita da Israel Pinheiro concreta il sogno visione di D. Bosco, demarca la presenza della Chiesa Cattolica nella Nuova Capitale e simbolizza la consecrazione di Brasilia a D. Bosco, considerato il suo "Angelo Tutelare". La presenza di D. Bosco nel cemento armato dell'Ermida si ha prolungato nell'azione devota dei suoi amici e nel protagonismo apostolico pioniero dei suoi figli presso i primi migranti costruttori della Nuova Capitale. Come si è udito parlare in molti rapporti, pare coerente riaffermare qui: "Brasilia è la città di Don Bosco".

---

<sup>20</sup> Israel Pinheiro voleva que D. Bosco fosse il Patrono di Brasilia, pero N. S. Aparecida è stata dichiarata la Patrona del Distretto Federale. " N. S. Aparecida sarà la Patrona della nuova Capitale. Questa è una decisione annunciata dal Sr Dr. Juscelino Kubitschek de Oliveira ai vescovi ed autorità che hanno state recentemente al Catete trattando di problemi del Nord Est. Il Patrono, secondo si pensava prima, sarebbe D. Bosco, **unito di un modo speciale alla Nuova Capitale**. Pero, in attenzione alla suggestione di Mons. Helder Câmara, il Sig. Presidente ha concordato che N. S. Aparecida, Patrona del Brasile, sia anche la Patrona del nuovo Distretto Federale". Cf Revista Brasilia, gennaio 1957, anno 1, n.1, p.1.

<sup>21</sup> Creata colla legge 2874 di 19 settembre 1956 colla finalità di registrare e divulgare per la Nazione l'andamento della costruzione di Brasilia. È una delle principali fonti di registro e prospettiva rispetto la creazione di Brasilia.

Revista Brasilia, 1957, ano 1, n.12, p. 16.

<sup>22</sup> Ci sono delle controversi rispetto al presidente della prima messa. Nell'opera "Diário de Quadro" scritta da Alberto Quadros incontriamo la relazione della prima messa presieduta da Don Lobo. Però, lo stesso D. Lobo in suo libro "Memórias" dice che non aveva accettato tale invito. Cf.: TAMANINI, Fernando. Brasília Memória da Construção. Brasília, 2009, p. 185